

GIUSTINO CHEMELLO

Perché tanta assenza di te non è più possibile

di **Giovanna Grossato**

Non è un libro, anche se ne ha la forma. Si potrebbe forse definire “un oggetto artistico in forma di libro”. E, inoltre, apparentemente “adespoto”, cioè privo di autore. Per questo libro-opera, esiste solo il curatore, Giustino Chemello. E’ lui che, in realtà, ne è il regista, il fotografo, il collezionista di pensieri, il raccoglitore di frasi in prosa e in versi, il grafico, l’editore, il reporter, il bibliotecario, il paziente cacciatore d’immagini speciali e di parole senza contesto, che si apposta a cogliere furtivo ciò che il mondo offre e propone: nella sua avvolgente, prepotente, poetica, aspra, cinica, generosa, stupefacente, urlante realtà sia fisica che intellettuale. Giustino Chemello è, in sostanza, l’artista. Ideatore e realizzatore di un’opera che, pur nel suo definito e riconoscibile, convenzionale, aspetto fisico di libro costituisce in realtà un lavoro tendente all’infinito e aperto ad ogni possibile coniugazione di mondi possibili. In quest’opera “l’uomo è al centro” – e non come vacua definizione politichese o come proposta teologica – bensì come attore principale di idee pregne di un valore desueto la cui formula sembra oggi dimenticata e di cui persino il significato lessicale appare perduto o appartenere ad un mondo accademico, parruccone e fuori moda, che si nutre di sterile greco e latino: “Kalocagazia”, bellezza e bontà.

Fa sorridere l’assonanza del termine con argomenti “scatologici” certo più correnti e anzi “di tendenza”, come si suol dire oggi a proposito di valori, di oggetti o di comportamenti che sono ampiamente diffusi e condivisi. Il Bello (Kalòs) e (kai) il Bene (Agathòs), invece, non sono di gran moda oggi e particolarmente non lo è la loro associazione, malgrado sia un frutto quasi naturale: a farci caso, la bellezza è quasi sempre di per sé, buona e “funziona” anche sul piano etico. Lo è in natura ma anche nelle manifestazioni più alte del pensiero e della creatività umana. L’armonia, “la divina armonia delle proporzioni”, come veniva definita nel 1497 dal matematico Luca Pacioli nel suo libro illustrato con disegni di Leonardo da Vinci, è verificabile in ogni elemento della natura: dal palco delle corna di un cervo ad una stella marina, dalla disposizione delle foglie attorno al ramo, fino al rapporto cromatico tra le foglie e i fiori di una stessa pianta. Le sequenze matematiche di Fibonacci sono applicabili alle pigne di una conifera come alla tela del ragno, ai pistilli e alla corolla di un fiore come al ritmo riproduttivo delle api e dei conigli, ai moti delle galassie.

Con questi termini veniva indicato nella cultura degli antichi greci anche l’ideale di perfezione delle opere create dall’uomo e, per estensione, in certi casi, all’uomo stesso. La fusione dentro un’unica opera d’arte di misure che nel loro insieme fanno respirare consonanze cosmiche all’anima di chi guarda è dunque da sempre l’aspirazione di tutti i grandi (e piccoli) maestri.

Armonie presenti in manufatti del passato che, tuttavia, hanno trovato radicamento anche nei secoli seguenti, vivono ancora nel mondo attuale: sia nel fare artistico, sia in chi lo contempla; ed assolvono massimamente al loro intento quando riescono a far comprendere, apprezzare e condividere il senso e il significato del lavoro dell’artista.

Questa ricerca di sintonie, la volontà di coniugare immagini visive e valori semantici è aspetto importante e fondamentale della ricerca di Chemello; egli individua nelle parole (che sono segni e significati) fratellanze con le fotografie di luoghi, di architetture, di paesaggi, di figure umane e di realizzazioni artistiche antiche e recenti “ambientate”, scelte e selezionate con l’occhio attento del fotografo, del lettore attento che si è nutrito di letteratura e di filosofia, del poeta che vede e sa svelare agli altri gli aspetti magici, alla portata di ogni occhio ma visibile soltanto ad una particolare sensibilità. Chemello opera nel suo libro ad una giustapposizione tra immagini e testo. La sintesi lavora non per logica ma per effetto sinestetico, con un’inedita valenza creativa, con una combinazione lirica che a volte appare come una felice e fortuita concomitanza di eventi/pensieri ma più spesso come il perseguimento di una straordinaria serendipità.

“Il titolo del mio libro, *Perché tanta assenza di te non è più possibile* - dice Giustino Chemello - nasce da un verso di Juan Larrea ed è un grido d’assenza rivolto alla “bellezza”, così preconfezionata ai giorni nostri, persino da molta arte contemporanea, da renderla volutamente banale.

Bellezza è una parola che, come tante altre, come *amore*, *giustizia*, *valore*, è stata svuotata dai suoi mitici significati “fino a farne una stucchevole estranea”. Paradosso insopportabile.

È venuta il babau e non s'è vista più.
Opacità del colore, ma cristalline sono le lacrime.
Tu
che ieri soltanto eri tutta la bellezza
sei anche tutto l'amore, adesso.
Sono solo, così solo di baci.

*The bogeyman came and wasn't seen again.
Opaqueness of the colour but the tears are crystalline.
You
who only yesterday were all beauty
are also all love now.
I am alone, so alone of kisses.*



Quanto io voglio amarti non riesco che a sognare.
Ripeterlo è facile; ma dirlo ancora per la prima volta ?
Nostalgia eterna, quanto poco duri!

*When I want to love you I am only able to dream.
Repeating it is easy; but saying it again for the first time?
Eternal nostalgia, how little it lasts!*

GIUSTINO CHEMELLO

Because so much absence of you is no longer possible

by **Giovanna Grossato**

It isn't a book even if it has its form. It could perhaps be defined as "an artistic object in the form of a book". And, moreover, apparently anonymous ... without an author. For this book-work there is only the editor, Giustino Chemello. In reality, he is the director, the photographer, the gatherer of thoughts, the collector of prose and verse phrases, the graphic artist, the publisher, the reporter, the librarian and the patient hunter of special images and of words without context, who sets off to furtively gather what the world offers and proposes: in its enveloping, domineering, poetic, bitter, cyclical, generous, amazing, howling reality, both physical and intellectual.

In short, Giustino Chemello is the artist. The conceiver and realizer of a work which, though it has the defined and recognizable, conventional physical appearance of a book, in reality it constitutes a work that tends towards infinity and is open to every possible conjugation of possible worlds.

Man is at the centre in this work – and not in some vacuous political jargon sense or as a theological proposal – but as the main generator of ideas pregnant with an unusual value whose the formula seems to be forgotten today and whose lexical meaning even seems to be lost or belong to an academic, fossilized and unfashionable world which nourishes itself with sterile Greek and Latin. "Kalokagathia", beauty and goodness.

We may smile about the assonance of the term with "scatological" subjects that are certainly more topical and even fashionable, as we say today about values, object and behaviours that are widespread and commonplace. Beauty (Kalòs), and (kai) and Goodness (Agathòs), on the other hand, are not particularly fashionable today and their association certainly isn't, despite being almost natural: and, it should be noted, beauty is almost always good in itself and also "works" on the ethical plane. It is such in nature but also in the loftiest manifestations of human thought and creativity. Harmony "the divine harmony of proportions", as it was defined in 1497 by the mathematician Luca Pacioli in his book illustrated with drawings by Leonardo da Vinci, can be seen in every element in nature: from a deer's antlers to a starfish, from the arrangement of leaves around a branch to the chromatic relationship between the leaves and flowers of the same plant. Fibonacci's mathematical sequences are applicable to the cones of conifer trees and to spiders' webs, to the pistils and corolla of a flower, to the reproductive rhythm of bees and rabbits and to the motion of galaxies.

These terms were also used in the culture of the ancient Greeks to indicate the ideal of perfection of the works created by man and, by extension, to man himself in certain cases. Their fusion within a single work of art with measurements which, taken together, breath cosmic consonances in the soul of the observer has therefore always been the aspiration of all the great (and lesser) masters.

Harmonies present in artefacts from the past which, however, also became rooted in the centuries that followed and still live in the contemporary world: both in creating art and in contemplating it; any they achieve their intention to a maximum when they manage to share the sense and meaning of the artist's work and make it comprehensible and appreciated.

This pursuit of concordance, the desire to combine visual images and semantic values is the important and fundamental aspect of Chemello's research; in words (which are signs and meanings) he identifies relationships with the photography of places, buildings, landscapes, human figures and ancient and modern "acclimatized" artistic creations, chosen and selected with the attentive eye of the photographer, of the careful reader who has nourished himself with literature and philosophy, of the poet who sees and is able to show others the magical aspects, available to the eyes of all but only visible to a particular sensibility. In his book, Chemello creates a juxtaposition of images and texts. The synthesis works not by logic but as a synaesthetic effect, with an original creative valence, with a lyrical combination that appears at times as a happy and fortuitous concomitance of events/thoughts and more often as the pursuit of an extraordinary serendipity.

"My book's title, 'Because so much absence of you is no longer possible', says Giustino Chemello, "springs from a verse by Juan Larrea and is a cry of absence addressed to 'beauty', that is so prepacked nowadays, even in contemporary art, that it is deliberately rendered banal."

Beauty is a word that, like many others such as love, justice, and value, has been drained of its mythical meanings "to the point of making it an extraneous mawkishness." An unbearable paradox.

Giustino Chemello
lives and works in Vicenza
www.giustinochemello.com

Non m'abbandonare mai nelle mie tristezze.
Mi sono sforzato di essere tuo più che di questo mondo o di me stesso.
Diceva: il silenzio è inaggrabile. Possiamo solo attraversarlo.

*Never abandon me in my sadnessess.
I forced myself to be yours more than of this world or of myself.
He said: the silence cannot be got around. We can only pass through it.*



L'informe mondo dove c'è la vita.
Dove tutte le attese logiche vengono deluse.
Come fare per trasferire in fotografia il concetto di rima ?
Le mie abitudini appartengono alla solitudine e non agli uomini, diceva.
Il mondo esterno esiste come un attore su di un palco: sta lì, ma è un'altra cosa.

*The formless world where life is.
Where all logical expectations are deluded
How to transfer the concept of rhyme into a photograph?
My habits belong to solitude and not to me, he said.
The external world exists like an actor on a stage: stay there, but it is something else.*